

LA POLEMICA

«Tresse, quel progetto è illegittimo» Diffida delle associazioni alla Salvaguardia

Provvedimenti in vigore vietano l'innalzamento. Ambientalisti in trincea. Comitato sulle grandi navi rinviato

Alberto Vitucci

L'innalzamento dell'isola delle Tresse è «illegittimo». Dunque, non può essere approvato. Una diffida formale a tutti i componenti della commissione di Salvaguardia è stata inviata ieri da quattro associazioni per la tutela dell'ambiente. Italia Nostra con la sua presidente Lidia Fersuoch, Venezia Cambia (Marco Zanetti), Ecoistituto del Veneto (Michele Boato), Comitato ambientalista Altro Lido (Salvatore Lihard). Un documento che ribadisce appunto l'illegittimità del progetto che prevede di rialzare la quota dell'isola da 9 metri e mezzo a 12 metri e mezzo, con la possibilità di depistare oltre 3 milioni di metri cubi di fanghi. La riunione decisiva è prevista per domani. Un appuntamento atteso. Confermato anche in assenza della riunione del Comitato, che a quanto pare sarà rinviato a gennaio per l'indisponibilità di alcuni ministri.

Il dossier inviato dalle associazioni alla La Salvaguardia illustra un provvedimento fino ad oggi dimenticato. Cioè due decreti firmati dallo scomparso presidente Felice Setaro, tra cui il progetto generale per il Recupero morfologico della laguna nel febbraio 1993. «Un atto ancora oggi in vigore», scrivono gli esponenti ambientalisti, «dove si ritiene non opportuno innalzare la quota dei livelli fissata a due metri. Per sistemare 280 mila metri cubi di materiali edili si potrà allargare l'isola lato laguna di circa 50 metri». Come è possibile allora che l'isola sia oggi alta nove metri e mezzo? «Il commissario delegato per i fanghi Roberto Casarin, con i suoi poteri straordinari», ricorda Stefano Boato, «aveva concesso le deroghe e l'innalzamento fino a 9 metri e 40». Ma la Legge Speciale vieta interventi di bonifica e in laguna. «Tra le disposizioni di quegli anni», scrivono Fersuoch, Zanetti, Boato e Lihard, «prevedevano la sistemazione finale a verde. Se questa è stata effettuata il progetto attuale andrebbe a comprometterla

con danno ambientale e all'erosione. Se invece non è stata completata sarebbero da indagare le motivazioni delle omissioni».

Altra bordata al progetto fanghi arriva da Andreina Zitelli, ex docente luav ed esperta di procedure ambientali. «Ieri ha scritto una lettera al provveditorato alle Opere pubbliche Cinzia Zincone, ai ministri Sergio Costa (Ambiente) e Paola De Micheli (Infrastrutture).

Chiedendo la sospensione del progetto presentato in Salvaguardia in base a un accordo firmato nel 2018 tra il provveditorato alle Opere pubbliche e l'Autorità portuale. «Alla società Tresset spa è stata data in concessione l'isola con l'attività di dragaggio. Ma il provveditorato è organo vigilante. E il progetto va sottoposto a Valutazione di Impatto ambientale».

Battaglia incorso. Perché il porto chiede di riprendere i suoi dragaggi di manutenzione dei canali di accesso. Gli ambientalisti temono che il permesso ad allargare l'isola sia preludio a nuovi scavi dentro la laguna, deleteri per

l'ambiente, causa dell'aumento delle acque alte e della velocità delle correnti.

Sullo sfondo c'è sempre il tema delle grandi navi. Se ne doveva parlare venerdì, nel Comitato promesso un mese fa dal governo. Ma adesso per impegni incrociati dei ministri e del premier la seduta è stata rinviata. Cinzia Zincone è stata convocata a Roma per mettere a punto l'ordine del giorno. Ma poi è arrivato il contrordine. Di grandi navi e di terminal alternativi si parlerà in gennaio. «Noi siamo pronti, quando ci chiamano andiamo», dicono al porto.

Sul tappeto sempre le ipotesi «provvisorie», con gli ormeggi a Fusina al terminal traghetti e alla banchina Tiv. Ma i progetti per il lungo periodo ancora non sono chiari. Comune e Regione spingono per Marghera, gli ambientalisti per le navi «fuori dalla laguna». —

**Zitelli scrive ai ministri
«Quell'innalzamento
non si può approvare
serve la Via»**



GRANDI NAVI

**Rinviata
la scelta
sui terminal
alternativi**

Nella foto grande: una nave da crociera in uscita dal canale della Giudecca e la manifestazione del «No Grandi navi». A lato: la presidente veneziana di Italia Nostra Lidia Fersuoch.